

30 anni di UFCOM



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Bundesamt für Kommunikation BAKOM
Office fédéral de la communication OFCOM
Ufficio federale delle comunicazioni UFCOM
Uffizi federal da communicaziun UFCOM

Continuiamo a lavorare sull'avvenire (e nell'omonima via...)

L'Ufficio federale delle comunicazioni è stato ufficialmente inaugurato a Bienne il 1° aprile 1992. Così nasceva, ormai 30 anni fa, l'UFCOM. Allora era il figlio più giovane dell'Amministrazione federale, e le aspettative erano grandi: doveva sviluppare visioni e anticipare il futuro. Oggi l'ultimo nato è diventato adulto e compie 30 anni. In questo tempo l'UFCOM ha vissuto fasi assai diverse. I primi anni sono stati segnati dall'apprendimento quotidiano: tutto era nuovo, andava testato e provato. Il processo di apprendimento è avvenuto non senza qualche livido ed esperienza dolorosa, ma il giovane è cresciuto splendidamente. Gli sono stati affidati nuovi compiti, è diventato più grande e anche un po' più importante. L'UFCOM ha reso felici quasi tutti, anche se occasionalmente ha sfidato o messo con le spalle al muro questo o quell'altro attore del settore mediatico o delle telecomunicazioni.

Poi è arrivata la pubertà, una sorta di scoperta di sé. L'UFCOM credeva di saper e poter fare già tutto. Preso dal suo zelo, però, qualche volta ha finito per battere la testa. Anche se è stato doloroso, questo ha permesso all'Ufficio di affinare la sua identità. Si è così consolidato, affermato e ha lasciato alle spalle la sua esuberanza. Ancora oggi talvolta, da giovane adulto, l'UFCOM vive fasi tumultuose o crede di avere libertà illimitata, ma in linea di massima sa quale strada vuole imboccare. L'Ufficio ha trovato il suo posto nel mondo delle comunicazioni e tutti lo prendono sul serio. Le qualità con cui è nato lo hanno reso uno splendido ufficio federale. Ora inizia però la fase successiva. Con l'avvento della digitalizzazione, infatti, le condizioni quadro e le premesse sono cambiate profondamente. L'UFCOM adulto deve essere all'altezza di questa sfida. Grazie alle esperienze collezionate nei primi 30 anni e al suo caratteristico spirito pionieristico, al coraggio e alla creatività tangibili che tutt'oggi lo contraddistinguono, riuscirà di certo nell'impresa. In questa pubblicazione, alcune persone particolarmente legate all'Ufficio descrivono brevemente cosa si aspettano dall'UFCOM del futuro.

Faremo del nostro meglio per essere all'altezza delle aspettative. Vogliamo creare le condizioni-quadro politiche necessarie per garantire in Svizzera un'infrastruttura di telecomunicazione ben strutturata e funzionante, un servizio pubblico in ambito mediatico che soddisfi le esigenze della popolazione e che la raggiunga, e desideriamo contribuire a plasmare un servizio postale pubblico orientato al futuro. Era il nostro obiettivo in passato, lo è ancora oggi e lo rimarrà nell'avvenire. Ci lavoriamo nella città bilingue di Bienne, alla rue de l'Avenir. Le premesse sembrano dunque ottimali...

Bernard Maissen, direttore dell'UFCOM

L'UFCOM al servizio del mondo



Philipp Metzger,
ex direttore dell'UFCOM
(2014 – 2020)

È stato un onore incomparabile essere nominato, nel 2013, a capo dell'Ufficio federale delle comunicazioni e servire il mio Paese fino al 2020 nell'interesse della cosa pubblica, con un team votato a questa causa, unito e orientato al futuro.

Ho sempre considerato essenziale, per l'adempimento dei nostri compiti, che l'Ufficio sia vicino alla società e all'economia svizzera che è chiamato a servire. Questa vicinanza tra "amministrati" e "amministrazione" è una peculiarità dell'amministrazione svizzera (federale, cantonale, municipale), notata da numerosi osservatori esteri che non possono dire lo stesso dei loro rispettivi Paesi. Abilitare il più possibile gli attori privati e offrire loro un quadro stabile e un terreno fertile affinché possano sfruttare tutto il loro potenziale, tanto a loro beneficio quanto della collettività, costituisce a mio avviso il vero test della governance.

Queste carte vincenti della Svizzera si rivelano assai preziose in un mondo digitale sfaccettato che offre maggiori opportunità per una società più inclusiva e più equa, ma le cui complessità e interdipendenze crescenti richiedono nuove strategie di collaborazione e sinergie fra le diverse parti in gioco. Non potremo cogliere le sfide fondamentali cui è oggi confrontato il nostro pianeta, e cui sarà ancora più esposto domani, senza ispirazione e soprattutto senza cooperazione internazionale. Senza tutto questo sarà impossibile lasciarci alle spalle il periodo di crisi a livello mondiale che stiamo purtroppo attraversando ora.

Non è un caso che l'UFCOM, durante tutta la sua esistenza, si sia sempre impegnato in favore di quella cooperazione internazionale così essenziale. Lo ha fatto, e continua a farlo ne sono certo, con la convinzione che gli interessi nazionali non si fermano ai nostri confini, ma anche con una profonda motivazione a contribuire a costruire un mondo più giusto. Tali sforzi hanno portato molti frutti e su più livelli, in particolare sul piano mondiale. Per quanto riguarda il nostro continente, resta da sperare che la Svizzera troverà – presto – una collaborazione proficua con l'Unione Europea che consenta di approfondire la cooperazione digitale, in particolare nei settori di competenza dell'UFCOM. Ne beneficeremo tutti.

Digitalizzazione: una sfida per la società



Anna Jobin,
presidente della Commissione
federale dei media COFEM

Nel 1992 è stato inviato il primo SMS. Nello stesso anno è nato anche il prototipo dell'IBM Simon Personal Communicator, oggi considerato il primo smartphone della storia. Sempre nel 1992 è iniziato lo sviluppo del Mosaic-Browser che, grazie a un accesso semplificato a Internet, ha spalancato le porte del web ad un'ampia fascia della popolazione. Se le si considera con attenzione, queste tre pietre miliari della tecnica segnano dei cambiamenti radicali nella comunicazione umana, e dunque nella società. In effetti, le innovazioni non sono una questione puramente tecnica. Le tecnologie hanno sempre qualcosa di fortemente umano. Le persone reagiscono ai cambiamenti che una tecnologia porta con sé. Ma stabiliscono anche le priorità, ad esempio nello sviluppo o nella regolamentazione, e decidono sia in modo individuale che collettivo, l'impiego, il budget e l'uso accettabile.

La digitalizzazione è legata in modo particolarmente stretto ad aspetti sociali, soprattutto in Internet. Traffico dei pagamenti e acquisti, intrattenimento e comunicazione interpersonale, criminalità e sorveglianza passano spesso dalla stessa infrastruttura tecnica che dovrebbe ospitare anche notizie rilevanti per la società e offrire possibilità di partecipazione democratica. Queste circostanze non possono essere affrontate in modo adeguato se si ragiona a compartimenti stagni. Lo scambio digitale di dati, infatti, comprende al contempo il canale di comunicazione, lo scambio di informazioni, la possibilità di espressione nonché i legami sociali che potrebbero derivarne o esserne impediti. Ciò si ripercuote sulla comunicazione personale come sul paesaggio mediatico, e presto o tardi anche sugli altri settori commerciali. Ad un livello più alto, la digitalizzazione porta con sé sfide politiche, economiche e sociali, che vanno dalla sostenibilità alla geopolitica passando per la sicurezza informatica.

Nell'era digitale, una società altamente specializzata ha perciò bisogno della capacità di ripensare e ridefinire le organizzazioni esistenti, i settori e le discipline. Una questione di particolare importanza è come attuare i valori e i diritti consolidati. Idealmente, le priorità non sono stabilite in base alle strutture esistenti, ma pensando al bene della società civile. Non deve essere la tecnologia a dettare quali attori assumeranno quale ruolo in tale ambito: ciò dovrebbe essere deciso sulla base della legittimità democratica. Ci sono principi che non cambiano nemmeno sull'arco di 30 anni.

Insieme lungo il cammino della società digitale



Dr. Adrienne Corboud
Fumagalli, presidente della
Commissione federale delle
comunicazioni ComCom

In questo 2022 l'UFCOM festeggia i suoi 30 anni, e la ComCom i suoi 25. Un quarto di secolo di stretta collaborazione per mettere a disposizione di tutti servizi di telecomunicazione di qualità.

Le tecnologie si sono evolute, ma le priorità rimangono le stesse: dare accesso al sapere e facilitare la comunicazione della società, fra privati o imprese, ovunque nel mondo. La domanda di capacità di trasmissione di dati non fa che aumentare.

All'inizio della liberalizzazione del mercato, il servizio universale comprendeva soprattutto la telefonia fissa e le cabine telefoniche pubbliche e, solo nel 2008, è stato aggiunto l'accesso a Internet a 600 kbit/s. Nel 2021 si è passati a 10 Mbit/s, ponendo la Svizzera in testa alla graduatoria europea.

Un intervento parlamentare esige ora che si passi a 80 Mbit/s. La ComCom segue attentamente gli sviluppi tecnologici e si accerta, tramite i suoi interventi, di anticipare l'evoluzione delle abitudini di consumo, sostenendo la realizzazione di infrastrutture efficienti tanto sul piano della sicurezza e della disponibilità quanto da un punto di vista energetico. Cosciente del suo ruolo limitato di regolatore ex-post, la ComCom intende mettere l'esperienza dei suoi membri al servizio dello sviluppo di una società digitale inclusiva. È particolarmente attenta alla resilienza delle reti, alla sicurezza dei dati e alla protezione della sfera privata.

Siamo convinti che il lavoro della ComCom e dell'UFCOM assumerà sempre più importanza nel rendere più fluide e sicure le comunicazioni lungo il cammino della società digitale dei Gigabit, Terabit e oltre.

Giornalismo di qualità: un bene irrinunciabile



Martin Dumernuth,
ex direttore dell'UFCOM
(2005 – 2013)

Sembra un paradosso: le possibilità di scambiare notizie e informarci non sono mai state così tante come oggi. Al contempo però, regna l'incertezza su come possiamo garantire in futuro, e in modo sostenibile, la comunicazione mediatica rilevante per la democrazia.

A lungo, le voci della società hanno potuto farsi sentire solo tramite i media tradizionali. Le piattaforme digitali hanno da tempo posto fine a questo monopolio. Le opportunità che ne derivano per la democrazia hanno però anche ripercussioni negative: i gestori di social media non si preoccupano quasi mai dei contenuti e le loro diventano piattaforme per aggirare il discorso giornalistico e discreditarlo come "stampa menzognera". In molti Paesi sono in corso attacchi contro i media che divulgano giornalismo di qualità, sferrati da chi vuole diffondere sui social media la propria – a volte strana – visione delle cose senza le interferenze di giornalisti critici. Da tempo è apparso che i social media non sostituiscono il giornalismo professionale, ossia quello organizzato in base a una suddivisione dei compiti, che fornisce le proprie prestazioni in modo duraturo e si orienta a standard di qualità.

Tuttavia, quel tipo di giornalismo si trova in una situazione finanziaria difficile. Il matrimonio di convenienza fra i media convenzionali e la pubblicità, per anni funzionante, è diventato fragile. Gli inserzionisti hanno trovato nuovi partner nei motori di ricerca e in altre piattaforme digitali che consentono di raggiungere il pubblico in modo molto più mirato. Il calo degli introiti, soprattutto nel settore della stampa ma anche alla radio e alla televisione, è enorme. All'orizzonte non si intravede alcun nuovo modello commerciale sostenibile.

Non è inusuale che dei settori, a seguito di cambiamenti economici strutturali, diventino più deboli e spariscano gradualmente: fa parte del corso economico delle cose. Vi sono però prestazioni irrinunciabili per la società democratica, che devono in ogni caso essere garantite e finanziate. Nessuno, ad esempio, si aspetta che l'istruzione o il sistema sanitario si finanzino autonomamente grazie al mercato.

Ne deriva una grande sfida: come assicurare finanziariamente anche in futuro l'esistenza di un giornalismo di qualità indipendente dallo Stato? Difficilmente potremo evitare i modelli di finanziamento pubblico. Il respingimento del pacchetto di misure a favore dei media avvenuto il 13 febbraio 2022 ha segnato solo la prima tappa di un dibattito che sarà di centrale importanza per il futuro della nostra democrazia.

L'UFCOM fra 30 anni



Marc Furrer,
primo direttore dell'UFCOM
(1992 – 2004)

30 anni, nel mondo delle comunicazioni, sono un'eternità. 30 anni fa i telefoni cellulari erano ancora degli "aggeggi" poco maneggevoli, per tutti lo streaming e le videoconferenze erano ancora una cosa impensabile, e dominava una rigida regolamentazione. Qualsiasi apparecchio di telecomunicazione doveva essere approvato dall'UFCOM – i capi di Ascom, Siemens, Alcatel ecc. facevano la fila alla Rue de l'Avenir per chiedere l'omologazione dei loro apparecchi per il mercato svizzero. Quasi nessuno avrebbe potuto immaginarsi il futuro come lo vediamo oggi.

E lo stesso vale per le previsioni sul mondo delle comunicazioni fra 30 anni. Ma voglio provarci lo stesso. La tecnologia delle telecomunicazioni sarà certamente plasmata dall'intelligenza artificiale (IA). I processi si svolgeranno in modo completamente automatizzato. Le persone dovranno semplicemente inserire i parametri nella macchina, la quale si occuperà del resto – anche nelle comunicazioni con altre macchine. La persona penserà, piloterà, e sorveglierà. E lo farà in modo mobile, dal luogo in cui si troverà. Gli incontri virtuali saranno divenuti la regola: ci si incontrerà di persona solo per occasioni private o per discutere e decidere cose importanti.

I mercati delle comunicazioni vivranno una nuova fase di consolidamento. I colossi opereranno fusioni, o collaboreranno in numerosi settori – la soluzione si chiamerà cooptazione. Le infrastrutture saranno gestite in modo centralizzato, da un organo statale o da privati. Vi sarà inoltre una moltitudine di fornitori che offrirà servizi digitali in tutti settori della vita, ma necessiterà dell'accesso alle infrastrutture. Per questo, sarà molto importante avere procedure di accesso regolamentate. Grazie all'AI e alla tecnologia, questi servizi non avranno praticamente limiti. Inoltre sorgeranno in continuazione nuove aziende, che scompariranno altrettanto in fretta – il Pop-up dominerà ogni ambito, non solo la vendita al dettaglio o il settore gastronomico. Chi ha un'idea di servizi o affari la mette in atto velocemente – grazie a persone creative e innovative e a meccanismi di finanziamento (virtuali) flessibili e dinamici.

Nelle telecomunicazioni, la rete fissa sarà costituita dalla fibra ottica. Collegare l'obbligo di fornire il servizio universale a larghezze di banda definite sarà divenuto obsoleto. Lo spettro mobile sarà quasi esaurito e raggiungerà i limiti di capacità – occorrerà dunque un'integrazione tramite la rete fissa.

La Posta sarà ormai divenuta una pura logistica di trasporto di merci su strada, su rotaia e sottoterra tramite tubi pneumatici. Solo i romantici scriveranno ancora lettere – per 3.- CHF l'una. Non esisterà più la Posta in quanto banca.

Nell'ambito della distribuzione e della produzione, i media si saranno uniti alle compagnie di telecomunicazione. Le news verranno elaborate sempre più in digitale, ma per contesto, commenti e analisi politiche continueranno a servire le persone. La digitalizzazione spalancherà però le porte a manipolazioni e fake news di ogni sorta. Aumenterà dunque la domanda di contestualizzazione dei contenuti e di giornalismo di qualità. La TV lineare e la radio staranno scomparendo.

E il servizio pubblico? In quel momento sarà più che mai necessario: per informazioni affidabili, per i contenuti di e per le minoranze, per godere tutti e ovunque di prestazioni garantite e per un accesso equo alle infrastrutture. Sarà ancora l'UFCOM, fra 30 anni, ad occuparsene.

Postulato Gadiant del 20 marzo 1990

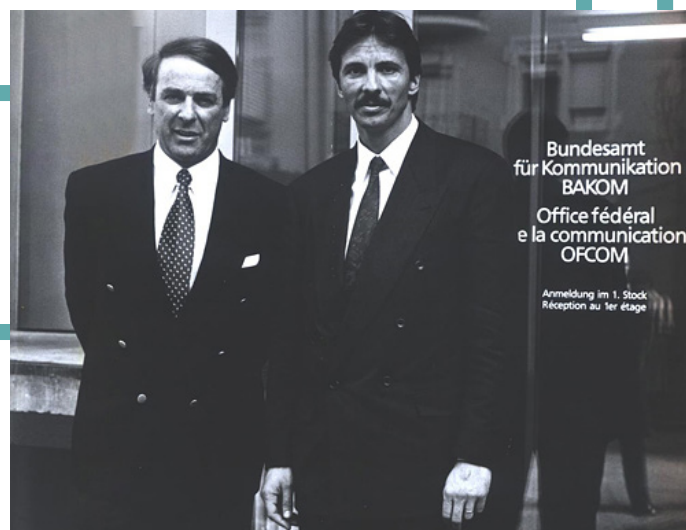
Creazione di un Ufficio federale delle comunicazioni

"La politica dei media e della comunicazione è in pieno mutamento. Negli ultimi anni è stato avviato e in parte adottato un impressionante programma legislativo. (...) L'attuazione di questa legislazione, che mira all'apertura e alla liberalizzazione, comporta numerosi compiti impegnativi. Entrambi i settori, telecomunicazioni e media elettronici, sono strettamente collegati. (...) In vista dei compiti futuri (...) il Consiglio Federale è quindi invitato ad esaminare l'istituzione di un Ufficio federale delle comunicazioni."

1992

Inaugurazione

Il 1° aprile, il consigliere federale Adolf Ogi inaugura l'Ufficio federale delle comunicazioni, affidandone la direzione a Marc Furrer. L'UFCOM ha il compito di disciplinare il settore radiotelevisivo e creare le condizioni necessarie all'apertura del mercato delle telecomunicazioni.



1998

Nuova LTC

Il 1° gennaio entra in vigore la nuova legge sulle telecomunicazioni. L'UFCOM è incaricato di sorvegliarne l'applicazione. Triplica il suo personale, in particolare assumendo collaboratori di Telecom PTT, la quale aveva cessato di esistere tre mesi prima lasciando il posto a Swisscom. Deve affittare degli uffici supplementari a Nidau e acquista delle biciclette per facilitare gli spostamenti fra le due sedi. Occorrerà attendere sino al 2004, con la fine della costruzione di una nuova ala dell'edificio in rue de l'Avenir, perché tutto il personale trovi posto sotto lo stesso tetto.

Apprendistato

Per la prima volta, l'UFCOM forma un apprendista mediamatico e diventa una delle prime imprese a proporre tale formazione. Attualmente, 18 giovani seguono un apprendistato all'UFCOM (12 come mediamatici e 6 come impiegati di commercio). L'UFCOM è stato nominato come "Migliore impresa formatrice 2020-2022" dalla Camera di economia pubblica del Giura bernese.

2000

La fine dello 01

Il 1° aprile, la regione di Zurigo cambia indicativo. I lavori preliminari condotti dall'UFCOM in collaborazione con gli operatori consentono il passaggio dallo 01 allo 043 o 044 senza alcun problema tecnico.

2007



Lo 044 è d'obbligo

Strategia per una società dell'informazione

Il 23 gennaio la strategia per una società dell'informazione, che mira a mettere le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) a beneficio di tutti, è completamente rivista e approvata dal Consiglio federale. L'UFCOM dirige i lavori legati alla strategia sino al 2020, dopodiché il dossier viene trasferito alla Cancelleria federale.

2006

VMSI

Dal 10 al 12 dicembre ha luogo a Ginevra il vertice mondiale sulla società dell'informazione. L'UFCOM mette a disposizione le sue competenze per la preparazione e lo svolgimento di questo incontro internazionale. Ancora oggi, l'Ufficio partecipa alla messa in atto dei risultati di tale vertice.

2003

Comdays

Le prime giornate della comunicazione si tengono a Bienne il 2 e 3 maggio. Sono organizzate dall'UFCOM e dalla città di Bienne. Vi saranno sette edizioni, con invitati di prestigio per evocare i dossier legati ai media e alle telecomunicazioni.

2002



biel bienne
communication
days

Alcuni tasselli di storia dell'UFCOM

Concessioni radio e TV

Nel corso dell'anno l'UFCOM rilascia 41 concessioni a radio locali e 13 a televisioni regionali svizzere. Siccome scadranno nel 2024, dal 2021 l'UFCOM prepara la messa a concorso di nuove concessioni.

2008

Le insidie di Internet

Il 16 novembre l'UFCOM pubblica le prime "Storie di Internet". Questi fumetti ritraggono la famiglia Webster confrontata con le trappole di Internet e danno consigli per evitarle. Da allora sono state pubblicate diverse nuove storie. Il fumetto si chiama oggi "Storie di quotidianità digitale".

2010

Politica postale e aiuto indiretto alla stampa

Dal 1° ottobre l'UFCOM è incaricato di mettere in atto e sviluppare la legge sulle poste e di emanare decisioni sulle richieste di sostegno indiretto in favore della stampa per giornali e periodici.

2012

Via libera al nuovo canone radiotelevisivo

Il 14 giugno il popolo ha accettato la revisione della legge sulla radiotelevisione. Il voto si conclude sul filo del rasoio: il sì la spunta con soli 3649 voti in più. La strada è spianata per adattare il sistema del canone radiotelevisivo e diminuire nettamente l'importo del canone dal 2019. Il 4 marzo 2018, l'iniziativa "No Billag" viene respinta nettamente. La SSR e le emittenti regionali traggono un sospiro di sollievo e conservano la loro quota di proventi del canone.

2015



2019

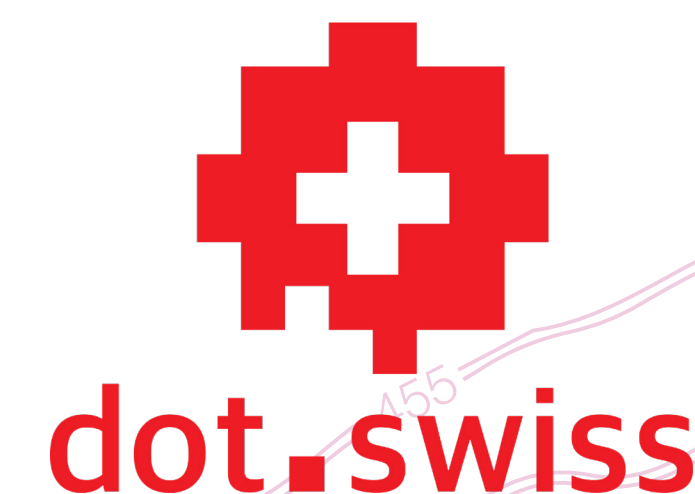
5G

Dal 29 gennaio al 7 febbraio l'UFCOM conduce un'asta per l'attribuzione delle frequenze di radiocomunicazione mobile per lo sviluppo del 5G in Svizzera. Swisscom, Salt e Sunrise ottengono le frequenze di cui hanno bisogno per lanciare la nuova tecnologia.

2013

.swiss

Il 3 aprile l'Internet Corporation for Assigned Names and Numbers (ICANN), la società responsabile della gestione dei nomi di dominio a livello mondiale, ritiene che la candidatura della Confederazione per ottenere la gestione di .swiss soddisfi le esigenze poste. I primi nomi di dominio .swiss vengono registrati a fine 2014.



2022

No al sostegno ai media

Il 13 febbraio il popolo svizzero dice no al pacchetto di misure a favore dei media. Il progetto prevedeva numerose misure a sostegno dei media cartacei e online ma anche delle radio locali e televisioni regionali.